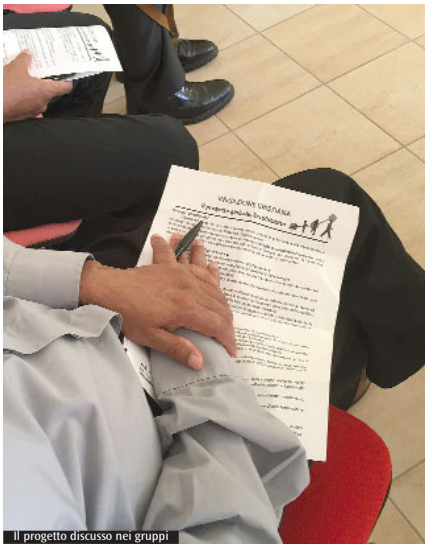
la domenica

Gesù si fa vicino

Oggi Gesù passa, nel segno del pane, là dove vive l'uomo, per dire la sua vicinanza e il suo amore. Con Cristo anche noi ci facciamo viandanti per essere nel mondo solidali con tutti, per inserirci pienamente nell'avventura degli uomini. Non solo al *Corpus Domini*, ma ogni giorno della nostra vita. La gente che vede il Santissimo Sacramento continua a vedere un pezzo di pane. Vedendo noi–Chiesa, deve poter vedere il Corpo di Cristo.

Don Patrizio Di Pinto



Il progetto discusso nei gruppi

Progetto «ZeroDiciotto», la bozza consegnata al vescovo

«Ecco la via migliore per i nostri ragazzi»

DI REMIGIO RUSSO

Dopo quasi due anni di lavoro è arrivata a una prima definizione il progetto ZeroDiciotto, con cui la diocesi pontina vuol lanciare per il futuro una importante iniziativa educativa e di accompagnamento alla fede delle nuove generazioni, che tra l'altro trova nella collaborazione tra famiglie e comunità parrocchiali uno dei suoi elementi principali. La recente assemblea del clero ha affrontato l'argomento, consegnando di fatto l'intero progetto al vescovo Mariano Crociata il quale per settembre prossimo assumerà delle decisioni formali per iniziare a rendere esecutivo il progetto. Per comprendere a fondo il progetto ZeroDiciotto è opportuno tener presente che allo stato attuale esso è solo una "struttura" che dovrà essere riempita di contenuti operativi a partire dal prossimo anno pastorale. Nello specifico si inizierà dalla prima fascia d'età (0–7 anni). «L'emanazione del progetto e la sua attuazione non sono una camicia di forza, una prigione in cui vogliamo andarci a rinchiudere, ma un progetto in senso letterale, e cioè una meta e un ideale lanciati in avanti, un obiettivo a cui vogliamo tendere, e verso il quale ci incammineremo ciascuno secondo le proprie possibilità, con giusta e onesta gradualità. Il nostro approccio non è innanzitutto giuridico, ma pastorale, cioè attento al bene più grande delle persone che ci sono affidate», ha spiegato il vescovo nel corso di un'assemblea del clero. In molti si stanno interrogando sulla validità e la portata di questo cammino, chiedendosi quali siano stati i motivi che realmente hanno portato a intraprendere questa via. La risposta che Crociata ha fornito in un incontro è chiarificatrice: «Abbiamo avvertito che l'impianto adottato finora per il completamento dell'iniziazione cristiana dei ragazzi non reggeva più o, anche solo, presentava delle difficoltà che richiedevano una revisione. Ma, prendendo in considerazione il segmento della catechesi dei ragazzi, ci siamo resi conto che mettendo mano solo ad esso, lasciandolo isolato da tutto il resto della vita dei ragazzi, delle famiglie e delle parrocchie, non saremmo approdati a nulla. Così abbiamo sempre più chiaramente compreso tre cose importanti: che c'è bisogno di tutta la comunità, che c'è bisogno delle famiglie, che c'è bisogno di accompagnare i ragazzi lungo tutto il loro cammino di crescita se vogliamo trasmettere loro un reale senso di fede e di Chiesa». Questo lavoro davvero "comunitario" di fatto traccia l'obiettivo del progetto: «Semplicemente aspirare a formare una figura di ragazzo e di giovane che si concepisca e si rapporti a tutti gli aspetti della sua vita (famiglia, studio, amicizie e affetti, lavoro e divertimento, sofferenza e bellezza) con senso di fede e con una relazione ricca all'interno della comunità ecclesiale e nella società». Le discussioni tenute fino a questo momento, tuttavia, hanno evidenziato anche le criticità di intraprendere questo cammino. Proprio nella scorsa assemblea del clero, quella del 14 giugno, si è discusso di queste difficoltà: il senso di fatica e stanchezza, unito spesso a sfiducia, cui può unirsi la paura di andare incontro a frustrazione per il mancato coinvolgimento delle persone; la mancanza di collaboratori laici; le modalità organizzative da adottare in parrocchia; ci sarà da ragionare anche sul ruolo delle associazioni e dei movimenti ecclesiali e del contributo che eventualmente possono dare a questo progetto; un altro aspetto riguarderà il coordinamento e la gestione delle attività che si aggiungeranno quando il progetto entrerà a regime; proprio quando si inizierà con le proposte del progetto, queste «saranno obbligatorie per i fedeli oppure no?»; infine, c'è il timore che si creino le "zone franche", per cui la gente andrà alla ricerca «del parroco condiscendente e delle condizioni ritenute più favorevoli». Certo, su questi argomenti si può discutere parecchio e nessuno contesta la loro fondatezza. Tuttavia, per il vescovo Crociata «non abbiamo alternativa, non nel senso che siamo costretti, o peggio condannati, ma nel senso che non c'è una via migliore. Se rimaniamo come siamo, facendo le cose che facciamo, ci condanniamo all'insignificanza e all'estinzione; non diciamo in quanto tempo, ma è certo che tale sarà l'esito, qualunque tempo ci voglia».

il metodo

La scelta sinodale

Sul progetto ha lavorato inizialmente la Commissione statuti e decreti (era il 2017), il cui elaborato nel giugno 2018 è stato discusso all'assemblea del clero per una prima valutazione.
La scelta assembleare è stata quella di continuare con un maggiore approfondimento delle tematiche inerenti il progetto. Questo lavoro è stato affidato a due specifiche Commissioni (per le fasce 0–7 e 13–18 anni d'età), al Consiglio presbiterale e al Consiglio pastorale diocesano in seduta congiunta per la fascia 8–12 anni d'età.
L'assemblea del clero ha nuovamente discusso l'intero progetto, a sua volta – a cura dei vicari foranei – questo è stato presentato a livello locale, fino a ritornare all'assemblea del clero. Un bell'esempio di sinodalità.

il prossimo anno

Il lavoro futuro

Il prossimo anno sarà dedicato alla definizione contenutistica del progetto (per contenuti specifici, proposte di formazione e sussidi, e quanto altro potrà risultare opportuno). Il gruppo di lavoro sarà composto dai direttori dei tre uffici delle aree pastorali portanti (catechesi, liturgia e carità), dai due segretari dei Consigli diocesani e dai coordinatori delle due Commissioni che hanno elaborato il progetto. Nelle parrocchie sarà svolta una ricognizione delle esperienze e delle collaborazioni già in atto per le due fasce di età che fanno da ali al completamento dell'Iniziazione cristiana dei ragazzi. Partire dall'esistente significa valorizzare quanto già viene compiuto e cercare di migliorarlo verso uno standard ottimale.

Leonardo Chiappini sarà sacerdote

Il prossimo venerdì 28 giugno, nella solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, il vescovo Mariano Crociata ordinerà sacerdote il diacono Leonado Chiappini, 26 anni d'età, di Latina e originario della parrocchia di Santa Maria Goretti.
La celebrazione si terrà alle 18 nella cattedrale di San Marco, a Latina. Attualmente presta servizio come collaboratore pastorale presso la chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Cori, dove l'8 dicembre scorso ha ricevuto proprio l'ordinazione diaconale.
Dopo aver concluso il liceo a Latina, Leonardo Chiappini ha intrapreso il cammino di discernimento per poi essere ammesso al Seminario interdiocesano di Anagni, dove lo scorso anno ha concluso gli studi conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia.
Sempre presso il seminario leoniano ha frequentato il «VI anno» per un ulteriore perfezionamento in ambito pastorale. Curiosa coincidenza, proprio il 28 giugno terminerà il suo rapporto con il seminario. Tra le sue passioni il diritto canonico.

Sarà importante anche il lavoro di studio, analisi e approfondimento per rinnovare i periodi di catechesi per la Comunione e la Cresima

La scorsa assemblea del clero

Dalla pastorale dell'infanzia a quella per gli adolescenti

Il progetto ZeroDiciotto mira ad affrontare le tre grandi fasi della vita di un giovane e della sua famiglia: 0–7, 8–12 e 13–18 anni. La prima fase, quella da cui si inizierà il lavoro di definizione durante il prossimo anno pastorale. La commissione che ha lavorato a questo ambito, coordinata da don Paolo Spaviero, a sua volta ha diviso questo periodo in tre tempi: 0–2 anni per discutere con le famiglie dell'attesa, del battesimo, del post–battesimo immediato; 3–5, i primi passi nella fede (scuola dell'infanzia); 6–7, l' accoglienza nella comunità (scuola primaria) e preparazione al percorso 8–13 anni. Tre i momenti per concretizzare il lavoro nelle comunità locali. Si inizierà con il strutturare a livello diocesano un'idea base di pastorale dell'infanzia, con obiettivi, contenuti e metodo. Poi, creare a livello parrocchiale un'equipe di pastorale battesimale (almeno una coppia), essenziale per la realizzazione del progetto, in quanto non è pensabile che il singolo sacerdote possa mettere in atto da solo l'intero progetto. Infine, formare in modo adeguato i membri dell'equipe o coppia referente. Nella durata non ci saranno cambiamenti per quanto riguarda il periodo del "catechismo" per la Prima Comunione e la Cresima. I sacramenti saranno conferiti nella fascia d'età 8–12 anni, come ha già stabilito un recente decreto del vescovo, la Prima Comunione sarà in prossimità della quarta elementare e la Cresima verso la seconda media. Il riferimento scolastico si usa solo per far comprendere alle famiglie la cadenza temporale. I contenuti e la metodologia, fermo restando quanto già stabilito a livello nazionale, dovrano necessariamente essere rivisti sapendo che la catechesi non dovrà essere solo responsabilità dei "catechisti".
Per la fascia 13–18 anni la Commissione, coordinata da don Nello Zimbardi e don Paolo Lucconi, ha trovato delle proposte strutturali soprattutto nei cammini di associazioni, movimenti o carismi, e più in generale con esperienze differenti a seconda della realtà parrocchiale. La commissione ha prodotto un progetto educativo, linee guida educative che faranno da base ad una proposta pastorale pratica a carattere diocesano (sussidi o altro).

(Re.Rus.)

In pellegrinaggio per Maria Goretti

Nella notte tra sabato e domenica prossima fino alla Casa del martirio

Nel prossimo sabato 29 giugno, si terrà il tradizionale Pellegrinaggio diocesano notturno alla Casa del martirio di Santa Maria Goretti, a Le Ferriere, giunto quest'anno alla 25ª edizione. Un particolare lavoro preparatorio sul tema di questa esperienza è stato portato avanti dal gruppo coordinato da don Paolo Lucconi, delegato del vescovo per il pellegrinaggio. La figura di santa Maria Goretti verrà letta e attualizzata in un confronto con altre figure di santità. Verranno richiamati dei temi a carattere sociale quali l'immigrazione, la violenza sulle donne e il bullismo che hanno riguardato la vita della piccola Marietta ma che tutt'oggi richiamano la nostra attenzione. Come alcuni riferimenti ai fatti di cronaca locale che, interpretati in una prospettiva adolescenziale, saranno letti alla luce della Parola di Dio. "L'amore, strada per la santità" è il tema del pellegrinaggio e le riflessioni faranno riferimento ad alcuni documenti del magistero di papa Francesco, come le Esortazioni apostoliche sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, *Gaudete et exsultate*, e sui giovani *Christus vivit* oltre a testimonianze e documenti e scritti sulla vita di Santa Maria Goretti. Anche quest'anno si partirà alle 23, con appuntamento alle 22.45, dalla chiesa di San Matteo, in via Nascosa 1975 a Latina (non più da Borgo Piave). Se l'anno scorso si trattò di una straordinarietà il partire dalla Chiesa di San Matteo, quest'anno si è ritenuto scegliere questo punto di partenza per ragioni di sicurezza stradale e perché più prossimi alla città di Latina di cui la Santa è co–patrona. Da qui il pellegrinaggio si snoderà per via Nascosa, via Cerreto la Croce e via del Crocifisso fino a Borgo Santa Maria (prima sosta); poi, per via Macchia Grande, via della Speranza fino a Borgo Bainsizza (seconda tappa); per la Strada del Bosco, via Monfalcone fino a Borgo Montello (terza tappa) infine, per via Le Ferriere l'arrivo alla Casa del Martirio di Santa Maria Goretti in Le Ferriere, dove alle 6 il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa.

Paolo Lucconi

Il giuramento dei priori apre il Carosello dei rioni di Cori

Il Carosello storico dei rioni di Cori si prepara a entrare nel vivo della competizione. Ieri sera, in piazza Sant'Oliva, si è tenuta la cerimonia del Giuramento dei priori, proseguita con la benedizione dei palii (realizzati da Martino Antocchi e Marisa Facchinetti) e l'investitura dei cavalieri che si sfideranno nelle corse all'anello di domenica 30 giugno (Palio della Madonna del soccorso) e sabato 27 luglio (Palio di Sant'Oliva). L'individuazione dei priori è un momento fondamentale del Carosello, la procedura seguita è quella usata nel Rinascimento con l'estrazione dei nomi da una bussola per prestare poi giuramento di fronte alle autorità comunali. Il priore è il personaggio più importante all'interno di ciascuna Porta e anticamente era un magistrato che amministrava la cosa pubblica. Per questa edizione c'è parecchia soddisfazione in Comune poiché il Ministero dei beni culturali – Fondo rievocazione storica – ha inserito la manifestazione tra le realtà italiane meritevoli di finanziamento (con 16 mila euro). La graduatoria riguarda 70 manifestazioni finanziate su 177 che hanno presentato la domanda e quella corese è al 12° posto in tutta Italia. Intanto, prosegue con successo il progetto di inclusione avviato con i Servizi sociali del Comune di Cori, grazie al quale gli adulti disabili del centro «L'Isola di Nemo» parteciperanno ai cortei del Carosello. Una festa rinascimentale sarà anche la novità dell'edizione 2019, prevista per il 7 luglio nel Complesso monumentale di Sant'Oliva. «Cori è il Carosello storico e il Carosello Storico è Cori – ha dichiarato il sindaco Mauro De Lillis –. Si tratta della principale manifestazione storica di questa città, che riesce a coinvolgere tutti i cittadini, dai più piccoli agli anziani. Dobbiamo essere orgogliosi di questo nostro patrimonio». Da parte sua la presidente dell'ente Carosello storico Maria Teresa Luciani ha ricordato che «il Carosello storico è la vetrina con cui Cori presenta ai suoi visitatori le tradizioni legate a questo territorio, in esso rivive ogni anno il sapore antico della disputa tra i tre rioni della città».